

L'intervista Riccardo Nencini

«Devono pagare le tasse come tutti non hanno certo problemi economici»

ROMA Riccardo Nencini è il segretario del Partito socialista e vicesegretario delle Infrastrutture. A lui, erede di una tradizione laica con profonde radici in Italia, abbiamo chiesto di commentare la sentenza della Cassazione che "impone" alle scuole religiose di Livorno di pagare l'imposta comunale sugli immobili.

Onorevole Nencini, immagino che lei, viste le sue posizioni culturali, ritenga giusta la sentenza della Cassazione. Vuole spiegare perché?

«Sì, la sentenza - che va letta nella sua integralità e in tutti i dettagli - è giusta. Noto che il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, sostiene che l'Europa ci invita a mantenere la libertà di insegnamento. Ma a me questa posizione non pare centrata. Mi permetto di ricordare che durante il governo Monti l'Unione europea, rispondendo ad osservazioni nate da alcune disposizioni del precedente governo Berlusconi sulla tassazione dei beni immobiliari ecclesiastici, aveva stabilito che per tutte le attività di natura commerciale deve esserci la perfetta equità fiscale. Dunque da questo punto di vista la sentenza della Cassazione sul caso Livorno non fa una piega».

Nella maggioranza di governo non tutti la pensano come lei a partire, da quel che si legge, dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

«Meno male che non tutti la pensiamo allo stesso modo. Mi permetto una battuta: Oscar Wilde sosteneva che se non ci fossero opinioni diverse non ci sarebbero le corse dei cavalli».

Già, ma fuor di metafora?

«Libertà di insegnamento e diritto alla conoscenza sono i diritti più importanti. Ci sono sensibilità diverse. Se la preoccupazione della Giannini è la stessa della mia credo che ci siano possibilità di una sintesi comune».

Comunque la Chiesa sostiene, semplificando, che se tutte le scuole religiose dovessero pagare le tasse sugli immobili finirebbero fuori mercato. Giusto?

«Ecco, sull'argomento economico è bene portare un po' di numeri».

E dunque?

«A me risultano rette pagate da 1,3 milioni di studenti delle scuole religiose. Poi sul tavolo ci sono 550 milioni che vengono dati dallo Stato. E da questa somma escludo gli ultimi denari previsti dalla riforma della scuola appena approvata. Inoltre esistono finanziamenti destinati a singoli progetti. E infine...».

Infine?

«Beh, aggiungo i buoni scuola per la scuola dell'obbligo. Senza considerare che con il meccanismo dell'8 per mille la Chiesa cattolica incassa all'incirca un miliardo l'anno».

Quindi?

«Quindi non riesco proprio a vedere il tema dell'indebolimento economico delle attività legate alla Chiesa mentre sottolineo il principio dell'equità fiscale. Anche perché io non sono contrario in assoluto alla presenza della scuola cattolica. Vedo una partecipazione di questi istituti in un quadro complessivo di servizi ai cittadini garantiti dall'istruzione pubblica nella forma più larga e migliore possibile».

Allargando il discorso, non trova che ci sia un problema di qualità nell'insegnamento offerto dalle scuole private?

«Al di là del tema tassazione, questo è un problema che l'Ocse ci segnala da tempo. In tutte le statistiche emerge che chi si diploma in una paritaria ha mediamente un livello di istruzione inferiore. Il controllo della qualità della scuola privata è un fatto al quale mettere mano rapidamente».

Le differenti opinioni nella maggioranza sul tema della tassazione delle scuole cattoliche ricordano in qualche modo le polemiche sulle Unioni Civili.

«Mi fido del presidente del Consiglio. Renzi si è impegnato a costruire un provvedimento sulle Unioni Civili nell'arco dell'anno. Si tratta tra l'altro di un impegno di governo che non solo bisogna adempiere ma sul quale occorre una accelerazione per un Paese che è la maglia nera in Europa su questo tema».

Diodato Pirone

PER QUALSIASI ATTIVITÀ
DI NATURA COMMERCIALE
CI VUOLE LA PERFETTA
EQUITÀ FISCALE
NON LO DICO IO
MA L'UNIONE EUROPEA

SENSIBILITÀ DIVERSE
NELLA MAGGIORANZA
COME SULLE UNIONI CIVILI
PER LE QUALI L'ESECUTIVO
HA PROMESSO: SI ALLA
LEGGE ENTRO FINE ANNO



Il viceministro alle Infrastrutture e segretario del Partito socialista Riccardo Nencini (foto LAPRESSE)